



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche

Dottorato di Ricerca in Economia e Politiche dei Mercati e delle Imprese
Curriculum Diritto e Mercato Globale
Ciclo XXXV°

ABSTRACT

“Il personale dipendente nelle società a partecipazione pubblica: una parabola normativa tra ibridismi e stratificazioni”

Coordinatrice

Ch.ma Prof.ssa Alessandra AMENDOLA

Relatore

Ch.mo Prof. Vincenzo LUCIANI

Candidato

Dott. Giuseppe ZARRELLA

Anno Accademico 2021/2022

La tesi dal titolo “**Il personale dipendente nelle società a partecipazione pubblica**” si pone al confine non solo di discipline policrome, ma anche di interessi contrapposti e spesso divergenti sospesi tra i diversi modelli di una legislazione stratificata di gestione delle società a partecipazione pubblica. Tale assetto giuridico - eternamente collocato tra un approccio *particolare*, atto a tutelare i lavoratori di tali società ed un sistema *generale* necessariamente da costruire – ha visto susseguirsi nel corso degli anni diversi tentativi di razionalizzazione dell'intera disciplina prima con il d.l. 112/2008 e poi con la sua massima espressione di novità data dall'introduzione del Testo Unico delle Società Partecipate (il D.lgs. 175/2016 e le ss.mm.ii.).

Gli interessanti sviluppi della vicenda coniugano i poli di una questione che ha tradizionalmente attirato l'attenzione della dottrina soprattutto in riferimento ai profili di diversità delle società pubbliche, per quanto attiene la loro natura giuridica intesa da un punto di vista essenzialmente societario-commerciale. In tale contesto, per lungo tempo, il diritto del lavoro applicato al personale dipendente delle società a partecipazione pubblica è apparso funzionale più alle società - protese verso l'evoluzione della gestione che i servizi pubblici stavano assorbendo a seguito di un processo di efficientamento e di liberalizzazione della gestione degli stessi - che a tutela dei lavoratori *diversi* che compongono e costituiscono l'eterogeneo mondo delle società partecipate. Un contesto giuridico nel quale proprio i processi societari hanno avuto un notevole impatto sulla disciplina dei rapporti di lavoro del personale dipendente delle società a partecipazione pubblica e nel quale le modifiche introdotte nel corso degli anni hanno lasciato in ombra le tutele dei lavoratori, offuscate dai continui cambiamenti riferiti ai profili societari orientati essenzialmente alla tutela primaria dell'efficienza della macchina amministrativa.

La tesi “*Il personale dipendente delle società a partecipazione pubblica*” si articola intorno a tre assi: il *primo* riferito all'analisi dei profili generali idonei a ritagliare i contorni del lavoratore dipendente delle società a partecipazione pubblica, il *secondo* attiene al *movimento* del lavoratore nella delicata fase della circolazione del personale di tali società e, il *terzo* è riferito al ruolo principale che assume la contrattazione collettiva nelle vicende circolatorie per la vita del lavoratore delle partecipate stesse.

Il lavoro si inserisce proprio in queste zone d'ombra dai confini incerti e non delineati dove all'esito della narrazione che tratta dei profili relativi al reclutamento, alla selezione del personale, alle promozioni e ai margini di flessibilità di cui dispone il datore di lavoro nei confronti di tali lavoratori (**Capitolo 1**) e quella che analizza le vicende circolatorie del personale delle società partecipate, indagando sia gli aspetti di natura sostanziale che le

tutele per i lavoratori nei casi di individuazione delle eccedenze o ad esempio nelle ipotesi di appalto o concessione (**Capitolo 2**), a seguire sono affrontate le innovative vicende collegate al ruolo della contrattazione collettiva all'interno delle partecipate, soprattutto ed in particolare per quanto attiene le vicende circolatorie del personale di questi dipendente (**Capitolo 3**) Tale profilo dalle tinte innovative, peraltro scarsamente indagato dalla dottrina che si è occupata della tematica, solleva numerosi quesiti e provoca numerosi spunti di riflessione, prevalentemente nell'ottica del riconoscimento di uno spazio cruciale che indubbiamente deve essere attribuito al sindacato nell'ambito delle vicende circolatorie, in considerazione dell'evidente difficoltà di gestione uniforme ed omogenea del personale all'interno delle singole società, in considerazione dei diversi contratti collettivi applicati ed in ragione delle diverse provenienze ed esperienze composite del personale dipendente (dalle Pubbliche Amministrazioni nelle loro differenti articolazioni, oppure da precedenti società pubbliche a società pubbliche diverse), creando tante diverse tutele quanti sono i diversi inquadramenti contrattuali dei lavoratori. Attraverso la chiave di lettura del giuslavorista è interessante analizzare, nello sviluppo e nell'analisi metodologica, in che modo, la contrattazione collettiva si inserisce all'interno delle vicende circolatorie, eternamente in bilico tra assunzione di nuovi dipendenti e acquisizione di personale attraverso i processi di mobilità. In tale contesto proprio i numerosi interrogativi sollevati - da un lato ascrivibili all'applicabilità di istituti classici del lavoro pubblico e dall'altro dalle declinazioni possibili degli schemi di *ius privatorum* - aprono importanti e fecondi spunti di riflessione attraverso anche e soprattutto la lentezza della contrattazione collettiva. In questo contesto, la mancanza di definizioni e narrazioni univoche unitamente alla difficile classificazione dei modelli di riferimento, in ragione dei continui interventi del Legislatore, richiedono un attento sforzo di sistemazione in particolare negli istituti delle assunzioni, promozioni e mobilità. Il Testo Unico sulle Partecipate, nonostante abbia tentato di dare uniformità alla disciplina, soprattutto sotto il profilo sindacale, nelle vicende circolatorie, si trova dinanzi ad un'oggettiva inesistenza di una categoria unitaria. In tale contesto, il ruolo del sindacato appare complesso: da un lato partecipa *ab initio* all'iter dei procedimenti riferiti alla circolazione del personale e dall'altro si trova nella faticosa condizione, in numerosi casi, di negoziare trattamenti meno favorevoli, in considerazione di ragioni attinenti alla finanza pubblica, al solo fine di preservare e conservare il rapporto di lavoro del personale delle partecipate oggetto di procedure di circolazione.